

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche Udine e domicilio a noi Regno: Anno L. 15 Semestre 8 Trimestre 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestre 14 Trimestre 7

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSIVA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cont. 25 per linea. In quarta pagina: 10 Per più inserzioni prestati da sovventori. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardano e presso i principali librai. Un numero arretrato D. 10/1.

Conto corrente con la Posta

Il discorso di Crispi a Napoli

continua e continuerà lungamente ad essere considerato come un avvenimento memorabile, tale da giustificare l'impressione grande che ha destato, ed i commenti vivaci coi quali venne accolto dalla stampa. Ieri abbiamo dato un saggio di questi commenti; oggi notiamo come i giornali che non hanno interesse a svisare le intenzioni e a vedere le cose diversamente da quello che sono, riconoscono che due necessità, una sociale e l'altra politica, hanno spinto senza dubbio l'on. Crispi sulla via per la quale si è mosso, ponderatamente, e non da oggi soltanto.

Necessità sociale, di restringere attorno ad un vessillo, che possa raccogliere un largo assentimento di cervelli e di cuori, tutti gli uomini d'ordine pronti a combattere l'idra anarchica ed a far argine alle minacciose rivendicazioni, che tentano di sovvertire l'ordine sociale.

Necessità politica, di attenuare, per quanto possibile, il conflitto col Vaticano, le cui conseguenze si andavano facendo gravi per l'Italia.

Impotente all'interno, nel senso politico, della parola, il Vaticano è ancora potente all'estero, e la sua influenza e le sue aderenze usava costantemente in danno dell'Italia. Nell'attuale orientamento della politica europea, ogni suo atto era inteso ad accarezzare e favorire i nemici palesi del Regno, che si sarebbe trovato, in un giorno di complicazioni, ad avere, nel cuore stesso della Capitale, un pericoloso alleato dei suoi nemici.

Riuscirà Crispi nel suo intento? La risposta non potrà darla che l'avvenire. Certo i primi sintomi son buoni, poiché s'incomincia con un lieto successo, meglio, anzi, con un vero, trionfo diplomatico, in quella Colonia Eritrea, che è il campo prediletto d'azione alle gelosie ed alle insidie di quella Francia, che la

natura credi sopraffatta dell'Italia, e in politica tramutò in soccorra.

Comunque, l'intento è nobile e difficile, e perciò appunto degno di chiudere la gloriosa carriera politica di questo uomo, che, fermo sempre nell'ideale della patria, soppo chiedete, con profondo senso politico, ai diversi tempi, i diversi mezzi per conseguirlo.

Il decreto per la Prefettura Apostolica dell'Eritrea, la nomina del Patriarca di Venezia, gli esequitur ad alcuni vescovi, e finalmente il discorso di Napoli, hanno rimesso un po' in voga le ubbie conciliantiste, nel senso che le intonano i conservatori. A questi risponde il *Diritto* colle seguenti parole, che ci piace riprodurre:

« Non è punto necessario che lo Stato stia sempre in guerra colla Chiesa: tutt'altro, è anzi a desiderarsi che guerra non ci sia. E i corpi dei due istituti sono così diversi, così ben definiti, che, se una mala volontà non venga a cacciarsi fra loro, possono essi benissimo attendersi senza urtarsi reciprocamente. Lo Stato non deve impedire alla Chiesa l'esercizio del suo ufficio d'indole affatto spirituale: la Chiesa a sua volta deve tenersi lontana dalla politica, che è funzione civile. Non provocazioni, non colpi di testa, né da una parte né dall'altra, e ciascuno vada tranquillo per la sua strada. Questo il *modus vivendi* possibile e desiderabile. Ma da ciò ad una conciliazione nel senso che la intendono alcuni, c'è un abisso, c'è, fra il resto, il maggiore degli ostacoli: l'incompatibilità, diremo così, organica dei due enti.

« La Chiesa, basata sui dogmi, è per sua natura immutabile nel corso dei secoli: lo Stato è e deve essere moto, progresso, evoluzione. Se l'uno pretendesse attaccarsi severamente all'altro, ne verrebbe danno a questo ed a quello, forse anche ad entrambi. Potete mai immaginare una confessione religiosa che si lasci trasvolare dalla forza assidua, impaziente della umanità, spinta attraverso alla lotta quotidiana dal bisogno di vivere, di godere anche materialmente, e in ciò aiutata dalle conquiste della civiltà e della scienza? O vorreste che lo Stato si arrestasse d'un tratto o, anche solo si attendesse a poco

a poco per andare a braccetto colla Chiesa?

« Noi pensiamo che la Chiesa stessa non guadagnerebbe in fondo da una stretta unione colla Stato. Ne abbiamo esempi in altri paesi, e non lontani, dove il clero finisce per essere alla mercé delle autorità governative, il che non è piacevole per esso. Certo lo Stato vi parlerebbe, perchè la novella alleanza sua corcherebbe un compenso alle proprie concessioni per gran parte illusorie, coll'intercalare in ogni guisa lo sviluppo della moderata in tutte le sue manifestazioni, spingendosi poi anche probabilmente a pretendere che si torni indietro ai bei tempi che tanto essa rimpiange: e non sarebbe impossibile di sentirsi pure un bel giorno reclamare a suo beneficio la ricostituzione del famoso braccio secolare.

« Infine a che cosa principalmente si ridurrebbe il contributo del Vaticano nell'accordo con l'Italia? La rinunzia al potere temporale: una istituzione sepolcra in fatto, e sulla cui tomba, oltre al diritto italiano, posa inecrollabile quello del mondo civile; una istituzione però a cui il Papa non rinunzierà mai sicuramente, e nella cui rinunzia ad ogni modo non potrebbe mai compromettere la volontà e le ragioni dei suoi successori.

« E cosa darebbe in corrispettivo l'Italia? L'Italia darebbe la sua libertà intellettuale, anzitutto, sotto l'aspetto religioso e scientifico, con patto di danneggiare altresì la sua libertà politica ».

Il radicale *Messaggero*, pur non essendo soddisfatto del discorso dell'onorevole Crispi, e notando giustamente — in questo d'accordo colla *Tribuna* — che al popolo non basta mostrarsi il cielo ma bisogna anche dare qualche cosa sulla terra, scrive però in un suo articolo le seguenti parole:

« Bisognerebbe essere ciechi per non sentire questa debolezza rappresentata per l'Italia la costante opposizione fra il sentimento nazionale e l'idea religiosa, potentissima ancora nelle masse; bisognerebbe essere ciechi per non vedere questa forza di compattezza che traggono le altre nazioni, specialmente le protestanti — Inghilterra, Svizzera, America del Nord, Germania — dall'accordo costante fra le aspirazioni patriottiche e la fede religiosa ».

più duro, poiché non lascia un'ora di riposo, poiché incatena tutti i momenti dell'esistenza. Un forte romanziero troverebbe il soggetto di uno studio stupendo, in tutto ciò: uno studio comico insieme e doloroso, come la stessa verità.

Ma, se sarebbe interessante scrivere il romanzo d'una serva sola, quanto più interessante riuscirebbe una storia che, riunisse i vari tipi della serva, quali li hanno studiati, ad uno ad uno, i grandi scrittori: da Corallina a Parpette, da Dorina a Germaine Lacerteux. Pensatevi, voi che mai leggete: chiudete gli occhi, pensate che varietà di impressioni vi hanno lasciato tutte queste figure di donne, passate attraverso la vostra casa.

Qualche volta, l'impressione, è simpatica o gaia.

La serva era vecchia, rotundetta e rugosa come una vecchia uva, sotto i capelli grigi, con la bocca aperta da un largo riso di buonumore; e tutto il giorno lavando i piatti, cucinando, scappando, alla cantava; cantava le sue gaie canzoni friulane, le canzoni che parlavano di boschi, di prati, di uccelli o di amore; quell'allegria sonora si spandeva per la casa, pareva varare intorno un alto sano di fresca gaiezza campagnuola. Avevo dovuto mandarla via perchè la piaceva troppo chiacchiare, perdeva delle ore a parlare con le mani sotto il grembiato, inesorabilmente.

La serva era giovane e bellissima; era bruna, con gli occhi neri e lucidi, le guancie d'un rosa vivo, il busto ricco e florido; oppure bionda, con un viso roseo di madonnina, e un flutto, un tesoro di capelli d'oro rosso, fini, crespi, abbaglianti, come sparsi di polvere di zecchino; era una gioia degli occhi vederla girar per la casa, la sua bellezza metteva come un riso di luce, intorno. Avevo dovuto mandarla via perchè cucinava orribilmente, o trovavo spesso nella minestra qualcuno

IL PROBLEMA AGRICOLO

La cittadina

Cesare Carronti, in uno dei suoi auri amanuensi, e precisamente in quello del 1855, scriveva.

« Fra le molte maledizioni italiane la peggiore forse e la più antica è la cittadina, lo spirito cioè nichilhevole, o, che è peggio, ignaro delle vere condizioni dei volghi rustici. Con noi, intorno a noi, e troppo spesso sotto i nostri piedi, vive un popolo d'altra età, di un'altra lingua e di un altro cuore. Fin qui noi volemmo che attraverso due lenti: l'idillio arcadico e la forma burattinesca. Dai sarcasmi feroci dell'Allighieri contro la gente nuova, i quali cominciano la nostra tradizione politica, all'alfabeto del villano che si vende ancora sui moriciuoli, la letteratura italiana, infedele alle sane ispirazioni di Virgilio, è un lungo cacinno contro il leppo e l'ignoranza delle piastre rurali, e un'interminabile querela contro la rapacità e la cupidigia degli uomini da badie, come solevano dire le paruche venete ».

E riportava molte cose dette intorno ai contadini da un arguto toscano, concludendo però col dire che queste cose scrivevansi allora a solazzo; oggi non si saprebbero più scrivere, ma si dicono tuttavia e si pensano e si fanno:

« Col villano, in cui non è né legge, né pratica, né discrezione, non è da pigliar troppa familiarità, e volendone aver bene non è da allargare con lui la mano, né la borsa, né il cuore. Devesi da lungi e stretto tenerlo, e se ti richiede, servilo di rado, e fallo agguare ».

« Dimostrargli tenerlo da poco; non gli ridere in faccia, miralo di rado ».

« Per natura ogni contadino d'oggi cittadino è nato; e fa bene al villano quanto sai, che se anche in faccia ti sorride, sempre dentro ha nascosta la inimicizia e l'invidia, e però guardati da lui... »

Jacini alla sua volta scriveva nella relazione finale sulla inchiesta:

« In quanto al popolo della città, anche quello più incolto a idee democratiche, ha sempre guardato e vuol guardare ancora il popolo della campagna dall'alto al basso, né più né meno di ciò che faceva la democrazia ate-

dai suoi capelli: un filo di seta nera, lungo, flessibile; oppure un sottile raggio di sole reso palpabile.

La serva era semplicemente divertente, aveva una brotazza irresistibilmente comica, e una inecrollabile fiducia nelle proprie attrattive; parlava un italiano stupefacente, con delle costruzioni inventate, per suo uso e consumo, con delle strane trasposizioni di generi grammaticali: aveva dovuto perdere un certo tempo per persuaderla che il *veicupeda non è un animale*; se n'è andata via perchè ha trovato marito.

La serva era buona, buona come un angelo, di quella bontà divina che sboccia in certe anime ignoranti come un fiore celestiale; appena entrata in casa vi ha assistito in una malattia, vegliando le notti, assistendovi, cercando d'allievare la vostra sofferenza; poi è rimasta in casa, si è affezionata ai bambini, lavorando per i padroni come se lavorasse per sé. Avevo dovuto lasciarla andar via perchè non aveva salute, perchè l'orribile croce che è la malattia del povero, pesava sul suo povero corpo stanco, ne schiacciava l'anima coraggiosa e mita.

Qualche volta, l'impressione è di diffidenza e di repulisti.

La serva era pollegola, vi ha messo in disputa, in due mesi, con tutto il vicinato, ha cercato di mettere discordie in casa, riportando alla suocera ciò che ha fatto la nuora, riferendo alla cognata le parole della cognata, beata delle dispute suscitate, con gli occhi loschi scintillanti di gioia cattiva.

La serva era civetta, non si contentava di trarsi dietro gli uomini per la strada, ma sapeva con la sua freschezza provocante e sfacciata, col suo largo riso impudente, il modo di piacere anche ai padroni, a vostro figlio e a vostro marito.

La serva era avida e ladra, non poteva difendervi da lei, far il conto della spesa era divenuto un affare di Stato, le provviste diminuivano a vista

niese rispetto agli schiavi, o facevano gli spartani rispetto agli iloti.

« Villano e paesano è un termine talmente di sprezzo, nelle città che l'infimo individuo della plebe cittadina si piglierebbe quella denominazione come un insulto. »

Dall'epoca in cui scriveva Jacini, e cioè dal 1854, ad oggi, le cose non sono mutate; il disprezzo per le classi rurali domina ancora sovrano.

Or bene, se si vuole che il paese risorga, bisogna anzitutto combattere energicamente questa « cittadina », poiché essa mantiene il distacco tra quelle classi che dovrebbero essere conosciute dalla logica del lavoro, rende inerti quelle forze che ben adoperate potrebbero dar la ricchezza e la ricchezza la potenza, e costituiscono un serio pericolo per il paese. Questo disprezzo per le classi rurali non è già effetto di mal animo, ma bensì di vecchie abitudini; esso cominciò quando Roma, vinta, Cartagine abbandonò l'agricoltura agli schiavi: una volta però questo disprezzo non produceva le tristi conseguenze che produce in oggi; anzi poteva meritare qualche attenuante: il contadino a motivo della difficili comunicazioni era più isolato di quello che lo sia al giorno d'oggi; non era quindi a meravigliarsi se, mancando le occasioni di studio da vicino, lo si giudicasse solo dalle apparenze, o secondo i criteri di chi aveva interesse a denigrarlo; il contadino poi nasceva e moriva nel suo Comune, e non aveva quindi le aspirazioni ad una vita migliore.

Oggi le cose sono mutate; la luce della civiltà va penetrando persino negli ultimi casolari; l'educazione, questa grande scuola nazionale, ha su di lui una grande influenza morale e materiale; i nostri bravi ufficiali sanno in breve trasformare un rozzo contadino in un simpatico e valoroso soldato: coi fatti amano e salutano col verso del poeta:

« Dov'è un periglio, dov'è un dolore — dove si piange, dove si muore — appar mai sempre prod'è cortese — il bel soldato del mio paese — D'ogni miseria si cavaliera — dai colorati egli è infermiere, — smorza il suo pianto cogli affamati — scava la fossa poi, trapassati — e dove irrompe, più furibonda — della superba funeana l'onda — a dove inguerra nei suoi viaggi — il

d'ognelui, senza che vi riuscisse mai di prenderla sul fatto, di confonderla la sua tranquillità ipocrita e impassibile.

La serva era grossolana, con la bocca pronta alle grida e alle parole volgari, con le mani sempre sui fianchi, e l'aria d'esser lei la padrona. Quasi sempre, come per dispetto, in tutti questi casi, la serva era svelta, laboriosa, abilissima, aveva cercato di tenerla fin che s'è stata possibile.

Ma ben più spesso l'impressione è indecisa, di dubbio e di mistero. Per una chiacchiera inconcludente, perchè in un'altra casa le davano una lira di più, perchè si stancava a lucidare i pavimenti, la serva se n'è andata dopo quindici giorni, dopo un mese, prima che voi aveste potuto formarvi un'idea neanche lontana di ciò che ella era, di ciò che sentiva, di ciò che pensava.

Ella intanto sa tutto di voi, alla sua quello che voi spendete in carne, dal beccato, alla sa se adoperate il busto imbottito, ella sa che vostro marito, che in società finge d'amarvi, in fondo non vi può soffrire, che il ricamo che la vostra figliuola ha fatto al fidanzato è opera della maestra, che vostro figlio di cui vi lodate sempre, è pieno di debiti; lontano, non sapete dire, nell'immezzo ignoto che è il mondo, forse in uno dei paesetti del Friuli, rideate e verdi, vi è qualcuno, un estraneo, una sconosciuta, che sa di voi tutto ciò che i vostri intimi ignorano, ciò che agli amici non confidate, resto mai.

Oh buone serve del tempo antico, di cui il nostro scetticismo sorride quando ci appurta nelle commedie di vecchio stampo; vecchie serve, umili e fedeli, che restavano così naturalmente trepate, anzi in una casa, senza che nessuno pensasse a nobilitarvi per questo; che vi entravate fanciulle per non uscirne che morte, non confidando a nessuno i segreti della famiglia, che era divenuta la vostra; a nessuno, fuorché alle pietre sorde e mute del cimitero!

Haydée.

APPENDICE DEL FRIULI

A PROPOSITO

di un nuovo ordine di nobiltà

Hanno istituito in questi giorni in Sassonia un ordine di nobiltà per i servitori che hanno servito più di trent'anni in una casa.

È leggendo questa notizia che il cronista femminile si è riscito, dopo qualche esitazione, a parlarvi oggi, o letterici gentili, delle vostre serve.

Dopo qualche esitazione, poiché il soggetto ha, falsamente, l'aria di non essere affatto interessante; solo dopo, pensando, vi accorgete del contrario. In verità essere interessante, per un articolo, vuol dire qualche volta essere spiritoso o profondo; più spesso vuol dir riguardare un gran numero di persone.

Ora, tutte, quante voi siete, o letterici, o povere, giovani o vecchie, intellettuali e belle, o semplicemente belle; tutte voi avete una donna di servizio, una cuoca, una cameriera; tutte dovete discutar con lei sul pranzo, o sulla spesa; farvi aiutare da lei a vestirvi, o aiutarla nelle faccende di casa, adoperar con lei la vostra pazienza, e qualche volta, nei giorni di nervi, mettere a prova la sua.

A tutto si può sfuggire, nell'esistenza femminile, al dominio della moda come a quello della malignità, al dominio della letteratura come a quello dell'amore. A una cosa sola, nella vita muliebre, non si sfugge, al contatto quotidiano con la donna di servizio; la serva, signora bella, è nella vostra vita, una fatalità.

Così, leggendo della nobiltà conferita ai servi, che sono rimasti più di trenta

anni in una casa, per contrasto, la mente ripensa tutte queste figure di serve che passano nelle nostre case, e non ci resta che raramente più di trenta giorni.

Che romanzo, a scriverlo, la vita di una di queste serve, venute in città a servire quasi ancora bambine, e che muoiono a ottant'anni, servendo fino all'ultimo loro giorno, o portandosi via, sotto le loro palpebre stanche, chiuse per sempre, la visione della vita intima di quaranta, di cinquanta case, in cui hanno servito! Che larga varietà di persone, di ambienti, di fatti!

Oggi nella casa della signora autonica, in mezzo a un lusso signorile e sobrio, nell'ambiente quieto e ricco d'una casa ammoda; domani nella casa della signora di princisbacco, in mezzo al falso fasto, al disordine, alle miserie nascoste di quelle pazzo esistenze di godimento, e di follia; oggi, fra il emugottio, la gaiezza, il tepore di nido d'una casa piena di creature; domani nel silenzio freddo, burocratico, già quasi sepolcrale, d'una casa di vecchi impieghi senza figliuoli; oggi ad aiutar la pettinatrice che compone sotto il velo bianco i bei capelli della fanciulla che dovrà partire per il suo viaggio di nozze; domani ad aiutar l'abbigliatrice che compone sotto un velo egualmente leggero, ugualmente candido, i capelli morbidi della fanciulla che dovrà partire per il lugubre viaggio da cui giammai si ritorna.

Tutto ciò, visto attraverso allo sbalordimento d'una mente di contadina ancora attonita, dopo tanti anni, davanti all'affollamento al comorio, al lusso della città, piena di pregiudizi e di diffidenze, attraverso alla tristezza che deve necessariamente incomberle ogni tanto su questo povero essere rozzo, ingorato, talvolta maligno, ma solo, solo in mezzo a persone d'un'altra razza, tormentato di nostalgia, costretto a questo lavoro, che, sebbene più lieve del lavoro degli operai, deve riuscir ancora

torramolo città e villaggi — appar mai sempre prode o cortese — il bel soldato del mio paese — Salvo o maestro soave e forte — d'olla pietade e della morte — quando tu passi, gloriansi i padri — di santo orgoglio piangono le madri.

Questo contadino ritornando a suoi lari trova il rovescio della medaglia; si trova a disagio e per ora si limita ad emigrare nella città in cerca di una occupazione più lucrosa o per lo meno più rispettata. Tutto ciò costituisce un gravissimo pericolo. E se non vorrà scongiurarlo, lo classi dirigenti imputano a se stesse se cogli interessi economici anche i politici andranno compromessi. È necessario dunque vincere questa maledizione che è la cittàineria, bisogna prodigare al contadino che lavora la terra, quelle cure intelligenti ed affettuose che si prodigano a lui quando indossa la divisa militare; bisogna stando a lui la mano persuadendolo che l'agricoltura è la più nobile delle industrie; se il soldato si racconta la storia della bandiera, perché non gli si racconti pure la storia della terra che coltiva, storia non meno gloriosa dei suoi avi?

Che cosa era questa terra? Un'ispida landa. Chi la ridusse non fu forse il lavoro continuo e duraturo dei suoi avi? Se la bandiera ebbe la sua vittima, non le ebbe forse e più numerose anche la terra? Se fosse possibile evocare i contadini morti sui campi di battaglia e sui campi del lavoro e si interrogassero sulla loro storia, quale sarebbe più pietosa? Se ogni zolla di terreno potesse parlare, ci direbbe di che lagrime grondi e di che sangue questo suolo che oggi si saluta come il giardino d'Europa.

Rialzare il morale del contadino, aiutarlo in tutti i suoi bisogni, dargli quella istruzione pratica che gli renda possibile di aumentare utilmente i prodotti del suolo, è un sacro dovere per le classi dirigenti; per raggiungere questo intento è necessario escogitare tutti quei provvedimenti che valgano a fare di un rozzo contadino un valente coltivatore.

Ing. Giuseppe Codara.

POLEMICA

sulla scorta della scienza e della ragione

Al Cittadino Italiano, che in seguito ad un articolo da noi riprodotto dalla Gazzetta del Popolo di Torino, ha iniziato una polemica a base di fenomeni soprannaturali, e chiacchiere analoghe, il dott. Ruata risponde nuovamente, a base di scienza, e di ragione, colla seguente lettera indirizzata al Direttore della Gazzetta:

« Chiarissimo signor Direttore!

Il Cittadino Italiano risponde alla mia ultima lettera, con una certa vivacità di frasi e colla solita botta alla massoneria (alla quale dichiaro di non appartenere) ma da persona educata. Ne sono lieto, e il Cittadino può star certo che, discutendo con me, non avrà da pentirsi. E fatto così il saluto dell'armi, incominciamo.

Incominciamo col ribattere una asserzione del Cittadino:

« Nessun cattolico mai disse o sostenne che i giovani di Verzegnis fossero indemoniati (o che era un giuoco l'arcivescovo che mandò i due preti ad esorcizzarli?), né che per un miracolo qualunque siano state guarite da qualunque si fosse la loro malattia (dopo i trionfi di Clauzello e della Messa solenne non ci sarebbe mancato altro). Dunque il fatto di Verzegnis non può provare punto contro i miracoli vecchi né nuovi che la Divina Provvidenza ha operato ed opera. »

Quanto ai miracoli vecchi, mettiamoli da banda. La discussione non è lì, e per quanto il Cittadino voglia provarlo con sottili ragionamenti (i ragionamenti più sottili non sono sempre i migliori), ciò io, se non esplicitamente, ho implicitamente negati anche quelli, non sono disposto di seguirlo in una via che gli darebbe tutto l'agio di allargare la discussione all'infinito, e che non permetterebbe mai di venire a una conclusione qualunque.

Quanto ai miracoli nuovi, alle guarigioni che si pretendono miracolose di Lourdes, il fatto di Verzegnis può provare qualche cosa. E sa perché, il Cittadino? Perché quando Bernadetta Soubirous ebbe le visioni di Lourdes, seguì precisamente una piccola epidemia di demopatìa, là nel paese perduto fra i Pirenei.

La testimonianza che invoco non può essere sospesa al Cittadino: è quella di Enrico Lasserre, uno dei guariti, o, come si dice laggiù, dei miracolati di Lourdes.

Questi scrive (Notre-Dame de Lourdes, 91. edizione, Paris, 1877) a pagina 200: « Alcuni ragazzi di Lourdes, di alta virtù, e fra le quali noi non nomin-

remo che una santa serra venerata da tutti, Maria Courrèga, ebboro, pare, alla grotta, a duo o tre riprese o isolatamente, la medesima visione che Bernadetta. Dei piccoli bambini ebboro anche essi delle visioni, ma di tutt'altro ordine, di ordine terrifico. Quando il soprannaturale divino apparisce, il soprannaturale diabolico cerca di immischiarsene. »

Col soprannaturale diabolico spiega Lasserre le visioni terrifiche dei bambini di Lourdes, ma il Cittadino, che sa che l'epidemia di Verzegnis non era opera diabolica, ma naturale malattia, dirà facilmente con me che anche quegli altri bambini non erano indemoniati, ma naturalmente malati. E così entriamo nel pieno campo della patologia, e siamo portati di necessità a domandarci se fatto patologico o fenomeno soprannaturale, erano le apparizioni di Bernadetta Soubirous.

Quando noi pensiamo (prendo i dati sempre dal Lasserre, il più diligente degli storici di Lourdes), che durante queste apparizioni il volto di Bernadetta statica si trasfigurava ed ella non era del tutto cosciente; quanto pensiamo che ella si sentiva trascinare alla grotta senza poter resistere, come non avrebbe potuto fermarsi nella discesa da un pendio sul quale fosse stata posta improvvisamente (sono sue parole); quando ricordiamo che durante una di queste apparizioni essa tenne le dita sopra un cerco acceso senza avvertirne il bruciore; quando pensiamo che essa era asmatica (ma l'asma cessava durante l'estasi), di scarso sviluppo per l'età sua, ed infine che nella vita ulteriore fu sempre malaticcia e parecchie volte creduta sul punto di morire, noi dobbiamo concludere che si tratta di allucinazioni, estasi, determinismo ambulatorio, analgesia, e possiamo venire ormai ad una diagnosi netta e precisa: Si tratta di grande isterismo (\*). Più qui dunque tutto è naturale; si tratta di un'ammalata che per contagio psichico trasmette ad altro la sua malattia, né più né meno di quello che accade a Verzegnis.

Se un fatto avviene secondo le leggi di natura, con qual diritto si può parlare di miracolo? E abbordiamo ormai la questione più grossa, quella delle miracolose guarigioni. Il documento più importante che si suole citare a confusione di miscredenti, è: « Lourdes, storia medica del dottor Boissarie. »

A vero dire, là dentro di medico non c'è che il nome: gli spropositi di anatomia, di fisiologia e di patologia, sono fitti come la gragnuola in giorno di tempesta. E perché non mi si creda un calunniatore, cito subito: Nella osservazione di Pietro De Rudder, una delle più diffuse di tutta l'opera, si parla sempre di frattura dell'osso della gamba, nove centimetri sotto il ginocchio. La gamba, lo sanno tutti, ha due ossa lunghe, la tibia e il perone. A pagina 182 si dice che il padre Hermann è guarito di una calveralla. A pagina 385 si legge: « Pubblicammo la guarigione del padre Hermann colpito da un doppio staccamento della retina, guarigione che fu istantanea alla grotta. » Tra la cataratta e lo staccamento della retina, c'è meno relazione che tra un mal di denti e un patercolo. E non proseguo per non tediare i lettori.

E con questa precisione di osservazioni si vogliono impugnare le leggi della natura? O buon Ferravilla, perché non posso rifarti nella voce e nel gesto e andare a dire all'autore della storia medica: « Queste storie audate a contarte ai cadaveri! »

Noi è, ne, pubblicando guarigioni di malattie di cui non ci dice neanche il nome, né parlando vagamente di lesione organica del midollo, di paralisi, di piaghe, che riusciremo a dare alla vostra opera quel carattere di seria osservazione che è necessario alla discussione scientifica. Pubblicato trenta storie di pretosi tisci guariti, e nemmeno una sapete corradarla del rapporto dei bacilli della tubercolosi!

Dei quattro o cinque casi di pretoso cancro guariti, come va che nessuno è confortato dall'esame microscopico? A che serve dunque il Bureau des constatations? Il Bureau è una lustra, perché là dentro non c'è, a quanto mi consta, neppure un istramento di esame, e i malati non vi passano prima di andare alla piscina, sicché i medici giudicano della guarigione di una malattia che essi non hanno vista.

Questo sì, si chiama gettare polvere negli occhi, e farsi gabbo di chi legge e ragiona!

Comunque, si dirà, bene o male osservati, i fatti sono, a la pura negazione

(\* Chi volesse vedere, illustrata anche da fotografia, la storia di un'ammalata molto simile a Bernadetta, consulti: Pitra, Leçons cliniques sur l'hysterie, Paris, 1891, vol. 2.

non serve a nulla. Di negare i fatti attestati da persone degne di fede, non è e non sarà mai la mia intenzione.

A quanti fatti strani in fatto di guarigioni mi si potranno addurre, io ne contrapporrò altri ugualmente strani nei quali il miracolo non si può invocare. Il fatto del condannato a morte Mielle, che ho raccontato nella mia prima lettera, non è isolato. Volpeau ne ha visti parecchi analoghi.

Si è visto per forti emozioni guarire istantaneamente la gotta, il reumatismo articolare, l'asma, il mal di mare, le epistassi, e ciò che è ben più sorprendente ancora, la febbre terzana. E non mi dilungo in citazioni e concludo: Dire che un fatto è inexplicabile non è dire che è soprannaturale. La medicina non ha forse un punto nel quale possa affinare con certezza di conoscere la ultima ragione delle cose.

Noi sappiamo che la chinita tronca l'accesso di febbre da malaria, e pure non sappiamo dirne con sicurezza il perché; comunque, non gridiamo al miracolo, quando un malarico guarisce con la chinita. E lo stesso si dica di tutti, non uno eccettuato, gli altri medicinali che si usano.

Il fatto inexplicabile, specialmente in avvenimento biologico, è l'avvenimento di ogni dì; anche a Lourdes, in mezzo alla immensa maggioranza di fatti isterici che ormai non sorprendono più nessuno che si occupi della materia (e devo dire, a onore del vero, che anche il Boissarie ammette che la grande maggioranza sia di isterici), anche a Lourdes si possono trovare dei fatti più rari, e per conseguenza più degni di spassionato e scientifico esame, i quali non si possono negare, né spiegare.

Sapendo che questi fatti non accadono solamente a Lourdes o negli altri Santuari, ma anche altrove; sapendo che di eguali ne han provocati la paura, la collera, e tutte le altre passioni subitane e violente, non ci sentiamo autorizzati a parlare di miracoli, e ripeteremo con Diday:

« Hanyi là sicuramente cose che farebbero meravigliare i più intelligenti spettatori; lo dichiaro francamente e lealmente. Se le narrazioni sono conformi alla realtà, quell'insieme di fatti offre un vasto campo alla meditazione dei fisiologi. »

Accolga, illustre signor Direttore, l'attestazione del profondo rispetto del suo devotissimo: Dott. A. Ruata.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Settembre (1892). Il Cameraro del Comune di Udine paga soldi 8 ad una spia maniata a Gorizia per sapere notizie della gente di Niccolò di Castello, cioè cosa intendeva di fare e se fosse in grande quantità.

Un peccato al giorno. Tutti vogliono avere un amico; nessuno pensa ad essere un amico.

Cognizioni utili. Il vestito dei neonati. Niente peggior cosa che l'infagottamento inverosimile, pomposo, voluminoso, dei piccoli esseri neonati. Vi sarebbe da fare tutta una gran riforma al vestito di prima nascita. Si torturano i cuccioli poppanni con mille cose inutili e soffocanti; dapprima con tanti ricami alla cotta, cosa molto nociva per delicatissimi organi, perché la guarigione stampa su la foletta, su lo guanciale, o su la membrà, i tessuti a rilievo.

Tela sua usata o fannella uscita piatta, senza orli, è tutto ciò che abbisogna per vestiti dei bambini nei primi mesi. Le orecchie lottrette, manico amoroso o pressato ad essere madri, saranno sorpresa di questi consigli di semplicità economica; ma gli è che tutti i bimbi che abbiamo visti fino ad ora così infagottati, ci hanno dato Pido di veri martiri, con quei bavocci in piqué così gravi, non quasi ricami (adatti all'andata che li ferisce, cui cordoni, giunture, orli, bottoni, le maniche a volanti, a svizzeri, e così via via.

Semplicità, leggerezza, ampiezza, ecco ciò che occorre veramente per le vesti dei bambini nei primi mesi.

La sanga Monoverbo. AA AA - T Spiegazione del monoverbo precedente. DOMINO (da m in o)

Per finire. Disparata riflessione di un impiegato a mille o due: Come sono trieti gli ultimi venticinque giorni del mese! Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Premi ad agricoltori friulani. Il ministero d'agricoltura ha conferito il diploma d'onore a 3000 lire al conte de Aarta per l'azienda di Eraferano; un premio di 100 lire a Rosati agente dell'azienda medesima.

Peculato. Il sindaco e l'ex segretario di un Comune della nostra Provincia, furono d'ufficio denunciati per reato di peculato (art. 188 C. P.) al Procuratore del Re, il quale richiese

del relativo proclama il signor giudice istruttore.

La gita dei Cividalesi a Sandaniolo

Ci scrivono da Cividale: « Come avete ripetutamente annunciato, domenica prossima 16 corr. restitueremo finalmente alla simpatica Sandaniolo la visita fattaci da quei gentili cittadini nel maggio 1893. Vi mando qui il programma della giornata, e quello dei pezzi musicali che eseguirà in tale occasione la nostra Banda cittadina.

Partenza da Cividale, coi treno ordinario della Società Veneta, alle ore 7. Partenza da Udine col treno ordinario della tranvia, alle ore 8.

Arrivo a Sandaniolo, ore 9.42. Colazione nel Teatro alle ore 11. Visita alla città. Concerto della Banda di Cividale, alle ore 4 pom.

Pranzo nel Teatro alle ore 6. Partenza da Sandaniolo alle ore 9.40. Partenza da Udine alla mezzanotte. Arrivo a Cividale alle 12.30

Recevi ora il programma — molto felicemente scelto, con musica da accontentare tutti i gusti — dei pezzi che saranno eseguiti dalla nostra Banda cittadina:

- 1. Marcia militare Gussoni
2. Sinfonia « Raymond » Thomas
3. Pot-pourry « Mafstosola » Boito
4. Mazurka « Zaira » Tropani
5. Finale terzo « Ernani » Verdi
6. Danza delle ore « Gio-Pouchielli

Chiedo facendovi sapere che io addeho alla gita sono ormai numerose, e che aumentano continuamente. Domenica prossima sarà certamente per noi una giornata di care impressioni. »

L'arresto di un prepotente.

A Latisana i carabinieri Domenico Frigo e Cesare Da Piaz furono da Giacomo Pitton (già arrestato per minacce a mano armata di coltello contro il caffettiere Antonio Trevisan) ingiuriati col l'epiteto di vigliacchi mentre veniva tratto in arresto. E così dovrà il Pitton rispondere anche di oltraggi contro persone rivestite di pubblica autorità, e di contravvenzione per l'ubriachezza in cui fu trovato.

Un ex Ministro e un Decano

Ci scrivono da Cividale in data di ieri: « Le due novità del momento sono qui la visita fatta l'altro giorno dall'illustre Pasquale Villari, ex Ministro della Istruzione pubblica, alle nostre antichità; e la nomina, che si seppa oggi, di monsignor Natale Mattiussi a Decano dei canonici di questa Collegiata. Monsignor Mattiussi è per ora un eporale con due soldati, assai e canonicamente ridotti a tre, ed egli certamente, da quell'uomo di spirito che è, sarà il primo a ridurne; ma si vociferà che in breve si faranno delle nomine, o il Capitolo sarà un po' rimpigliato. Sarebbe desidero di questa popolazione — ed io me ne rendo interprete sicuro — che l'autorità scolastica facesse le nuove nomine senza uscire da Cividale. Certo importazioni hanno già fatto poco bene prova, ed abbiamo anche qui qualche buono e bravo prete. »

Furto di biancheria.

A sospetta opera di tal G. M. da Forgarie, che fu denunciato, Andrea De Cecco di quel paese venne derubato di oggetti diversi di biancheria per l'importo di lire 22.50.

L'aristocrazia adottò il Nevol.

UDINE (La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Sappiamo che il Consiglio comunale sarà convocato per la sera di giovedì 20 corrente alle ore 20 e mezza.

In tale seduta, oltre ad altri oggetti di qualche importanza, verrà anche trattato — come già ripetutamente annunciammo — quello sull'acquedotto per le frazioni.

Allegri maestri! Si telegrafa da Roma che il ministro Baccelli avrebbe l'idea di proporre l'istituzione di una nuova decorazione da destinarsi solamente a coloro che si rendono benemeriti della pubblica istruzione. Si tratterebbe di una decorazione rispondente a quella delle Palmes d'onore, istituita in Francia, e alle distinzioni scolastiche della Germania.

Personale del Genio Civile.

Tolomeo, ingegnere del Genio Civile a Lucca, fu trasferito a Udine; Daniali da Udine fu trasferito a Caltanissetta.

Personale giudiziario. Il Bollettino giudiziario reca: Pascoli vice-cancelliere a Tolmezzo fu tramutato a Udine.

Il comm. Pagliani

arrivò ieri alla nostra stazione reduce da Budapest coi dottori Salvo e Simonetti della scuola d'igiene di Roma. Furono alla stazione a riceverlo il Prefetto comm. Garba, il medico provinciale cav. Frattini colla sua signora, il dott. Pirone della Prefettura, il dott. cav. Mazzutini del Montebello. Gli venne offerta dal signor Prefetto una colazione al ristorante Burghart. Poi tutti insieme visitarono l'Asilo Volpe, il Bagno comunale Stampetta, l'Asilo notturno e l'apparacchio di disinfezioni, i pressi della stazione per l'affare delle disinfezioni contro il cholera, ecc., ecc. Verso sera furono in Municipio, al Duomo, e in altri luoghi della nostra città. Dopo il pranzo, ancora al ristorante Burghart, offerta dal medico provinciale, partirono col diritto delle 20.18 soddisfattissimi dallo collo veduto in Udine nei riguardi dei progressi igienici. Mentre erano all'Asilo Volpe, sopraggiunse anche il benemerito comm. Marco Volpe, a cui il comm. Pagliani e gli altri ch'erano con lui, rivolsero parole sentitissime di schietto elogio.

I progressi dell'istruzione per gli operai

Oggi all'Istituto tecnico si chiude l'esposizione dei lavori della Scuola d'arti e mestieri.

È strano che la gente non accorra in folla a vedere i prodotti del lavoro del giovane operaio, in questi tempi, in cui si parla dell'operaio con tanto calore a proposito ed a sproposito.

Eppure, questo è uno dei casi, in cui, senza adularlo od illuderlo, si può dire all'operaio una parola di lode e d'incoraggiamento.

Graziosissimi i lavori ad acquerello, a sfumino, ed a penna, della sezione femminile; e la parte del disegno industriale e decorativa della sezione maschile, è quella che offre maggior campo all'osservazione ed all'ammirazione, data la sua importanza in un ramo importantissimo dell'operaio nazionale.

Torchi, viti, ruote, macchine di varie specie ed usi, sono rivestiti a colori ed a penna con gli inestricabili labirinti dei loro minutissimi particolari; facciate di chiese e di palazzi a vari stili, colonne, obelischi, cancelli, e tutto con linee corrette e sicure.

Si vede insomma che lo studio del disegno, nella Scuola d'arti e mestieri, è fatto seriamente; e non pare, al non pare davvero, che quei lavori così bene eseguiti, siano sortiti dalle mani di operai che durante l'intera settimana sudano nell'aspro officio.

Il vasto corridoio in cui sono esposti i disegni mette in una spaziosissima sala, le cui pareti sono tappezzate da disegni, e tutt'intorno, sui tavoli, stanno affastellati i lavori che gli alunni eseguiranno durante l'intero anno scolastico. Ciò che qui si vede con piacere è così sincera ammirazione, sono i lavori di plastica e giuocattoli sul legno, fatti con vera finezza.

I lavori femminili offrono una varietà meravigliosa d'oggetti di biancheria, tutti di taglio perfetto e quasi tutti di perfetta fattura, e tanta e tanta bella roba, d'accontentare più d'una sposa esigente. Qualche trina vaporosa, qualche aereo ricamo qua e là; ma più di tutto lavori utili e pratici, che fanno della donna una brava massaia.

L'operaio e la giovinotta del popolo, che rubano qualche ora ai giorni di riposo per dedicarsi ad apprendere utili cognizioni, non solo esercitano la mano, ma ingentiliscono puranco l'ingegno ed il cuore. E se è vero che l'operaio e la donna abbiano bisogno di maggior istruzione ed educazione, è certo che la Scuola d'arti e mestieri ha fra noi un'importanza che da pochi finora è stata compresa abbastanza.

Per Federico Selmit-Doda.

Allo scopo di rendere a Federico Selmit-Doda quella imperitura testimonianza di riconoscenza e di affetto che è nel desiderio o nel cuore di ogni italiano, si è aperta una sottoscrizione per erigere in Roma un monumento all'estinto patriota, al soldato, allo statista, all'apostolo della previdenza.

Il Comitato promotore è così composto: Giuseppe Zanardelli, Angelo Bagnoni, Emanuele Paternò, Gabriele Luigi Picolo, Guido Bacelli, Manotti Garibaldi, Domenico Carliato.

Le sottoscrizioni, che vengono pubblicate nei principali giornali politici d'Italia, sono già numerose. Si invitano pertanto gli amici e gli ammiratori dell'illustre estinto, a trasmettere con sollecitudine a questo Comitato le loro adesioni, e quelle che avessero raccolte, desiderandosi di indire quanto prima il concorso per il bozzetto del monumento.

Chi desidera delle schede di sotto-

scrizione, può farsi richiesta al Comitato promotore per un monumento a Seismit-Dada, sedente in Roma, via Due Maccioli, 36.

Nella memoria dei friulani ed in specialità degli udinesi, il nome di Federico Seismit-Dada deve essere sempre gradatamente impresso, epperò noi confidiamo che essi abbiano a rispondere numerosi a codesto appello.

**Podrecca in Cassazione.** Al 25 corr. si discuterà la causa di Guido Podrecca già direttore dell'Asino.

Egli fu imputato per reato di stampa, ma la Corte d'Assise, senza giudicare in merito, accettò le conclusioni del difensore, avv. Riccio, e dichiarò estinta l'azione penale per prescrizione.

Contro questa sentenza ricorse il Pubblico Ministero. La Corte di Cassazione deciderà intorno al ricorso.

**La terza snill'oposcolo Mantica**

Ricorriamo la seguente: «L'egregia persona, che scrisse nel Friuli di ieri sulle considerazioni del conte N. Mantica, relative alla igione della nostra Provincia, toccando in fine dei forni rurali «ente a sé», basandosi all'Associazione Agraria, alla Deputazione provinciale o ad una statistica, dica che non rispondono allo scopo. Ma a questa persona egregia, io debbo far presente come sia stata male informata, anzi spero di farla un piacere. Ecco la prova: 1. Pareri recanti dell'Associazione Agraria Friulana non ne esistono, perché nell'agosto 1890 venne dall'Associazione Agraria nominata una Commissione per studiarli e riferirli, d'incarico del Ministero. Questa Commissione venne nominata illegalmente, e contro questa illegalità, per accelerandola, protestarono i Comuni, chiedendo di aggiungere ad essa «almeno due medici di assoluta competenza e riputazione, affinché il responso risca improntato a quell'autorità e serenità di giudizio che sta anche nei desideri di codesta Associazione, e che è tanto indispensabile in argomenti di tanto interesse per la classe dei diseredati dalla fortuna». E così fu fatto, ma l'aggiunta delle due nuove persone, che sono due cavalieri, non piacque a qualcuno, e l'inchiesta non venne fatta!.

2. La Deputazione provinciale sussidiò i forni rurali, perciò li volle, ed è contenta del successo conseguito. Anzi un deputato della medesima, mi incolpe qualche anno fa, quando l'oposcolo era molto più aspra ed audace, di non abbandonare la causa. La Deputazione provinciale è lieta di vedere che i Comuni vanno bene provvedendo di pane le popolazioni, senza curarsi tanto di statistiche, ma guardando all'economia e alla bontà del pane. Basta difatti chiederci ai Comuni dove vi sono forni, per vedere come sono contenti. E naturalmente la Provincia è tanto più lieta di aver fondata questa istituzione, che venne studiata ed attivata anche da Stati stranieri e proprio sotto forma di ente a sé.

3. Quanto alla statistica che l'egregia persona cita, è una statistica mia, inedita, che nessuno l'ha, solo la Deputazione provinciale ne estrasse una copia per studio; questa statistica venne da me scartata perché trattava dei maniaci in generale, e non dei peggiori in particolare. E perché la scartata, è detto a lungo nel Friuli di sabato 8 corrente.

Dunque spero di aver dato sufficienti spiegazioni a togliere anche i tre motivi suddetti, e così rosolato chiarite le cose e ridotte al loro vero essere.

Udine, 13 settembre 1894.

Manzini Giuseppe».

**Principio d'incendio**

**Quattro morti!**

Iersera, verso le ore 23, nella casa sita nel suburbio di porta Gemona al n. 19, abitata da certo Angelo Zoratti, un bambino di questi si svegliò improvvisamente e si mise a gridare. La sua nonna udendolo, e non sapendo il perché di quella grida, accese una lampo, e vide che la camera era tutta piena di fumo. Allora diede l'allarme al fuoco! al fuoco! e destò il figlio e quelli di famiglia, tutti scesero in camicia al pianterreno per accertarsi da dove partisse l'incendio. Aperta la porta di una stanza, ne scorse una grande vampata.

Allora i Zoratti spaventati chiamarono in aiuto quelli del vicinato ed in breve tempo spensero la fiamme che si erano di già propagate alle travi del primo piano.

Partitroppo — in questo piccolo incendio — si hanno a deplorare quattro vittime per asfissia, le quali sono... quattro pollastri, che erano destinati invece a servire in altra guisa arrostiti.

**Due Bigliardi da vendere.** Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e brilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

**Risposta alla protesta sul servizio della tramvia Udine-Sandaniele.** L'egregio ingegner Lomenti, Direttore della tramvia Udine-Sandaniele, così risponde alla protesta del signor Francesco Doretta, pubblicata martedì nel nostro giornale: «Pel treno ordinario in partenza da Fagnaga alle ore 18.40 non si prevedeva che un numero limitato di viaggiatori di ritorno per Udine, atteso che in quell'ora i diversi spettacoli trovavansi ancora in corso. Il temporale però, improvvisamente scoppiato, oltre a disturbare il divertimento dei numerosi convenuti, sconcordò del tutto le razionali previsioni di questa Direzione, che invece di dover trasportare 30-40 viaggiatori, come sarebbe avvenuto in caso di buon tempo, si trovò costretta a doverne convogliare circa quattrecento.

«Le manovre necessarie alla formazione del treno, in distribuzione del servizio, l'affluenza dei passeggeri o l'impoverimento della bufera, uniti insieme, causarono a quel treno un ritardo di circa 80 minuti, che, di conseguenza, non solo si trasmise ai treni successivi, ma andò sempre più aumentando.

«Ne succedeva quindi che quel treno, il quale secondo l'orario avrebbe dovuto lasciare Fagnaga alle ore 23, appena ad 1 ora, cioè circa 20 minuti prima dell'ultimo treno stabilito, non sarebbe partito.

«Per evitare ulteriori ritardi e complicazioni, e non a causa della mancata affluenza dei gitanti, come asserisce il sig. Doretta, si credette opportuno, però, di fondere i due treni in uno solo, e riteniamo che, in tale circostanza, chiunque altro, non escluso lo stesso reclamante, avrebbero trovato giustificato un simile provvedimento.

«Speriamo intanto che se si voglia tener conto della forza maggiore, del limitato materiale di cui dispone la nostra Tramvia e del servizio proceduto regolarmente fino all'improvviso scoppiare dell'uragano, si troveranno sufficienti elementi per mostrarsi indulgenti verso quest'amministrazione, che, se fosse stato monomamente in poter suo, avrebbe certo desiderato di evitare gli inconvenienti lamentati.

«In quanto poi all'asserzione del sig. Doretta: non essere questa la prima volta che treni già annunciati al pubblico, siano stati arbitrariamente soppressi da questa Direzione, possiamo e dobbiamo decisamente smentirla ed invitiamo qualunque viaggiatore, che più del signor Doretta frequenta la nostra Tramvia, a volerci citare un solo simile fatto avvenuto dal 1891 fino a tutt'oggi.

«Preghiamo, infine, tutti indistintamente i viaggiatori di domenica scorsa di voler scusare gli involontari inconvenienti e ritardi provenienti da sola forza maggiore.»

**Le gravi disgrazie di ieri**

Ieri venne ricoverato in Ospitale il ragazzo Giovanni Passon d'anni 15, abitante ai casali Gervasutta, operaio alla fabbrica olii fuori porta Aquileja. Il giovinotto nel mentre era intento al lavoro, fu preso al braccio sinistro da un ingranaggio, ed accorsi gli altri addetti alla fabbrica, venne tratto col l'onore e l'avambraccio orribilmente fratturati. All'Ospitale ieri i chirurghi fecero al disgraziato la riduzione della frattura e si spera, stante la sua età, di salvargli il braccio; ad ogni modo ci vorranno più di sessanta giorni per la sua guarigione.

All'Ospitale stesso venne ieri trasportato certo Pietro Dominissini d'anni 33 da Adegliacco, il quale, lavorando intorno ad una fossa di buice, accidentalmente scivolò e cadde dentro. Alle sue grida accorsero i vicini e lo trascorsero fuori dalla fossa in deplorabile stato; per guarire dello ustioni di primo e secondo grado che ha riportato, dovrà stare all'Ospitale non meno di 20 giorni.

**Asclutta delle Rogge.** La Reggia di Udine avrà l'asciutta dalla mattina del 7 ottobre p. v. alla sera dell'11, e quella di Panna e rojelle di Pradamano dalla mattina del 14 stesso alla sera del 18.

La presidenza è facilitata a prolungare le asciutte nel caso di pioggia, od altre cause.

**Pianta della Città di Udine.** Dal premiato stabilimento litografico Enrico Passero venne pubblicata una pianta della nostra città, accuratamente disegnata dal signor Raffaello Shueiz, colla scala nel rapporto da 1 a 4000. Vendesi al prezzo di lire 1 presso la litografia medesima.

Ricordiamo che di questa pianta furono regalate 500 copie al Comitato protettore dell'infanzia, che le pose in vendita nell'occasione del Festival.

**Un albero che dovrebbe levare** è quello che sul viale della stazione ferroviaria cuopre una parte del chiosco testè istituito dal signor Alessandro Ellero per cambio-valute.

Quel grosso albero, oltre che impedisce la visuale di detto chiosco, rende difficile l'accesso al medesimo, e quindi anche per questa ragione deve essere tolto. Dal momento che il Municipio ha accordato il permesso di porre il chiosco, è logico che non lasci un albero che lo copre e che impedisce vi si acceda liberamente.

**Atti della Giunta provinciale amministrativa.** Seduta del 1° settembre 1894.

Decise spedire al Comune di Udine il pagamento delle spese di cura di M. L. Casagrande. In della Congregazione di Carità della gestante Bociolatti Carolina.

Id. al Comune di Pordenone di Faggiani Giovanni.

Autorizzò alla Casa della Doretta l'omissione delle formalità di collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Rizzani.

Approvò la nomina di un ingegnere per la compilazione del progetto di prolungamento dell'acquedotto di San Leonardo e San Martino in Comune di Montebelluna.

Venezia — Varazione con Bordonio intorno alla possessione del monte San Simeone. Approvò la deliberazione relativa.

Sadella — Ospedale — Cancellazione d'ipoteca. Approvò.

Cividale — Bilancio 1894 dell'opera pia Casarona. Approvò.

Paluzza. Concessione di piante a Pagnutti Antonio. Approvò.

Istituto Espositi di Udine — Invenzione di rendita consolidata 5 per cento della somma di lire 7558.89. Approvò.

Approvò lo statuto organico della Congregazione di carità di Rivignone.

Clauzetto — Affranco di capitale a debito della Fabbrica. Approvò.

Spilimbergo — Sussidio a Caterina Durigon. Approvò.

Orfanotrofo Ronchi — Ristituzione dell'alloggio al n. 32. Approvò.

Decise di proseguire al Ministero gli atti riferibili ai beni comunali di Piadische.

Rimandò il bilancio 1894 al Consiglio di Lattuada senza provvedimenti, consigliando la contrattazione di un mutuo per far fronte alla mancanza del bilancio.

**Collegio - Convitto Donati in Udine.** Questo Istituto segnalò al rinomato Collegio del prof. ab. cav. Donati di Treviso entra, con numerose istituzioni, anche di alunni Triestini e Dalmati, nel suo 3° anno di fondazione.

Retta modica — Trattamento ottimo — Cure paterno assidue — Code la stima e fiducia delle principali autorità e famiglie della città e provincia.

Scuole Elementari — R. Ginnasio-Liceo — Istituto Tecnico — R. Scuola Tecnica. Esito sicuro: — Anno scolastico 1892-93, alunni iscritti 32 promossi 31. Anno scolastico 1893-94 alunni iscritti 43 presentati agli esami 39 promossi 35 nella sola sessione estiva.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione o in Treviso o in Udine.

**Interessante notizia.** Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, gli affetti da malattie contagiose in genere che desiderano guarirsi, in 48 ore, da mali recenti, ed in 10 o 12 giorni dai cronici, leggano l'interessante avviso: Non più malattie veneree in 4. pagina.

**Per gli scolari.** Il signor Alfredo Pagnutti, abitante in via Tiberio Dociani (ex-Cappuccini) n. 107, impartisce lezioni e ripetizioni durante l'anno, a medioli prezzi da convenirsi, ad alunni delle scuole elementari e tecniche.

**Convitto annesso alla Scuola normale.** Si avverte che il convitto si apre il 20 settembre p. v. per quella alunne che si dovranno preparare agli esami di ammissione e di riparazione, che avranno luogo presso la scuola al 1. di ottobre. Il convitto resta aperto durante le vacanze autunnali, e chi avesse interesse potrà in esso ricevere tutte le indicazioni di cui abbisognasse.

Il locale salubre, comodo, rallegrato da vere cortine di verzura, che tappezzano le pareti, l'ampio cortile pieno di luce e di sole, è stato quest'anno per cura del Municipio ampliato, onde renderlo più atto ad accogliere un numero maggiore di convittori. Si accettano a-lunne anche delle classi elementari e la retta medicissima è di L. 350 annue. Il vitto è abbondante e variato, e il benessere che ivi godono le alunne è provato dal numero sempre crescente.

La Direttrice A. Sala Udine, via Tomadini N. 24.

**Chi ha bisogno** di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari**, che trovasi in tutte le farmacie.

**Consultazioni per malati d'occhi.** Il dott. Giuseppe Patrecco dà consultazioni per malati d'occhi ogni lunedì e venerdì dalle ore 10 alle 12 ant., nel suo studio in via Zanon n. 1, di fronte alla Chiesa di S. Nicolò.

**Orario Ferroviario** (Vedi quarta pagina)

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico. Table with columns for date, time, and various weather measurements like temperature, wind, and humidity.

**Il discorso della Corona**

Telegrafano da Roma, 12: «La nuova sessione si aprirà non prima del 15 novembre; il discorso della Corona sarà di grande importanza.

L'intenzione del discorso sarà questa: Ottenuto quasi il pareggio del bilancio, a cui prima di novembre certamente sarà provveduto per coprire i 30 milioni di deficit; ottenuta l'approvazione di leggi che danno forza e prestigio al Governo, rimangono da risolvere questioni essenziali, e si deve richiedere dal Parlamento lavoro e sapienza, affinché la nostra patria s'incammini per una via migliore e tenga più alto il suo prestigio.

Si assicura che il discorso della Corona annuncerà il prossimo matrimonio di un principe di Casa Savoia.

**GLI ANARCHICI**

La polizia di Bruxelles scoprì in via Alexius una conventicola notturna di anarchici internazionali e li arrestò tutti. Fra essi vi sono anche tre italiani. Al momento dell'arresto gli anarchici stavano discutendo sul modo di uccidere il re Leopoldo del Belgio.

A Ternopi, in Galtizia, si arrestarono 21 allievi della scuola magistrale, per associazione segreta anarchica, per alto tradimento e per lesa maestà.

**Foreste in fiamme!**

Messina 12 — Dal forte di Spuria si scorge un grave incendio nelle foreste a Settentrione del Capo Paci presso Scilla.

Bona 12 — Gli incendi delle foreste circostanti sono spenti. I danni sono piuttosto considerevoli; alcune masserie sono distrutte.

Algeri 12 — Un immenso incendio delle foreste circonda Bona. Il cielo si è oscurato sopra un continuo di chitornati. Il calore torrido si è scattato fino a Tunisi.

Nuova York 12 — Il vento ravvivò l'incendio su parecchi punti dell'Ovest. Numerose località sono minacciate.

**Ordini del cardinal Rampolla ai giornali clericali**

Il cardinal Rampolla avrebbe dato ordini precisi ai giornali clericali di non abbandonarsi a commenti sugli ultimi fatti, essendo dispiaciuti al Vaticano i commenti aspri di taluni giornali.

**NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO**

**Un discorso di Crispi?** Roma 12 — L'on. Crispi formulerà, quando tutti gli elementi necessari saranno nelle sue mani, il programma legislativo della nuova sessione, programma che nelle sue linee generali non è improbabile sia da lui svolto in un discorso politico.

**Così presto?** Parigi 12 — Il duichino d'Orleans comincia la sua azione di pretendente di Francia. Giunsero già dei grandi pacchi di cromolitografie che lo rappresentano, non si sa ancora bene in quale costume, e che verranno distribuite a giorni.

**Acqua della Fonte di Königsbrunn**

vedi avviso in 4. pagina

**Corriere commerciale**

Listino ufficiale dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 12 settembre 1894. Table listing prices for various goods like flour, oil, and other commodities.

**Bollettino della Borsa**

UDINE, 13 settembre 1894. Table showing stock market data including exchange rates, bond prices, and other financial indicators.

Tendenza borsolista

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

**CARTE PER TAPPEZZERIE**

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor Lorenzo d'Orlandi di Cividale, con Deposito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovansi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordinare relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

**CON A CAPO**

il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavaliere prof. Riccardo Teti, cavaliere prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciapupi, cav. professor Magnani, cav. dott. Quirico, in congrua, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato ad unanimità per

**TIPO UNICO ED ASSOLUTO**

**L'ACQUA DI PETANZ** per la Gotta, Reuma, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante e Reumatismi muscolari; concordi con tutti gli altri certidotti per azione poderosa nel ricambio materiale, dispesica, inappetenza, cattari, se anche cronici, di qualunque forma, ecc.

Vendita presso tutte le farmacie e drogherie.

**D'affittare**

vasto appartamento in secondo piano, e così pure un ampio locale a piano terra da poter adibirsi ad usi diversi.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del Friuli.

**VERNICE**

ISTANTANEA. Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE



Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia. Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a L. 2 - 1.50 al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. 8.50 la Bottiglia.

MILANO - Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 - MILANO

Alle spedizioni per poco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chimicagiere, F.lli Patrozi parrucchieri, Francesco Minisini droghiera, A. Patris farmacista - A Maniago da Silvio Fioranga farmacista A Pordenone a Giuseppe Tamei negoziante - A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larico - A Tolmezzo da Chiuss farmacista

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Non più malattie veneree



Guarita radicalmente a dati certi, il più delle volte in 48 ore, apre almento gli scoli e le ulcere di qualsiasi data in un 10 a 12 giorni i bruci urtrali, strazianti, in bottoni di urina, fussi bianchi ecc., ed in 20 o 30 giorni i restringimenti urtrali, sieno da o ritratti incurabili, il tutto col solo uso nell'iniezione od i Confeetti vegetali. Costano a base di lauro 20, tan. g. per ogni boccetta e con. 30 c. per ogni confezione. Presso l'inventore in Napoli, via Mercurio 6, è visibile in tutti i giorni dalle 2 alle 5 pm. un'imp. oggetti e collezioni di oltre diecimila attestati fra certificati medici e lettere d'ammalati guariti, moltissimi dei quali cronici da 20 e più anni. A richiesta si spedisce copia di una porzione di tali attestati stampati su foglio che ha per titolo MIRACOLO SCIENTIFICO, mentre agli incurabili è data facoltà di pagare a cura compiuta mediante trattativa da convenirsi direttamente coll'inventore e ciò, non solo rispetto all'osito, quanto anche per desimurare l'assoluta inaccessibilità di dati medicini, per l'interessante ragione che l'iniezione, invece d'irritare, rinfresca, il canale dell'uretra, ed i Confeetti, anziché diminuire, aumentano mirabilmente l'appetito, tanto che si usano sempre con ottimo successo anche per l'ipertrofia. Siccome con le boccette e consentiti si trovano in tutte le buone farmacie del Regno mentre per i signori italiani residenti all'estero, per facilitare anche loro di poter a malincuore di questi preziosi medicinali, si è largamente provveduto come appresso:

Per la Francia, si paga a Parigi, farmacia Artand, Rue Louis le Grande, n. 30 - Per il Chili, Perù, Bolivia, Stati Uniti, Canada e Messico, presso la Banca Anglo-Americana, P. O. Box 1320, 2 E. 4, Centre St. New York - Per l'Australia, farmacia Carlo Zanetti in Trieste - Per la Svizzera, farmacia G. Giudici in Locarno - Per la Polonia, farmacia A. Titos e figli Czuczak in Costantinopoli - Per l'Ygitto, farmacia E. Galibelli in Alessandria - Per la Gran Bretagna, farmacia Fabrizio Berg in Malta - A Tunisi, farmacia S. A. - A Napoli, farmacia A. Gallazzi.

Si ricercano altri rappresentanti esteri a cui si accordano vantagg. osissime condizioni. Prezzo unico in Italia e all'estero: Bocc. Iniezione L. 3 - con siringa speciale L. 3.50 - Scatola da 50 Confeetti per chi non ama l'uso dell'iniezione, L. 3.80. Robb. depurativo e rinfrescante del sangue, flacone lire 3. Tutto con detagliata ed istruttiva istruzioni.

A scanso di equivoci, esigere scrupolosamente in ogni scatola e boccetta una etichetta dorata colla firma autografa. Invece: A. Costanzi. Deposito speciale in Udine presso il farmacista Augusto Bassani alla «Famiglia Risorta».

ACQUA DELLA FONTE DI KONIGSBRUNN

Come per il passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta Acqua minerale alcalina di Kowitz presso Robitsch (Stiria) detta anche Acqua di CHILI, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque come avviene spesso in altre fonti.

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltreché come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primaria notabilità mediche fra cui il Prof. Summola Sanatore del Regno, il Prof. De Dominicis di Napoli ed il Prof. Go. Hüb. di Graz e F. A. Cesco Schuster di Robitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la Bottegheria Dorta - Via Paolo Canevari. Deposito all'ingrosso in Udine - Salmirio Aquilina.

Fratelli DORTA

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questa preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fuo dalla più remota antichità.

Il nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà. La nostra tela viene trovata FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, o questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte nel corpo la guarigione è pronta. Giova nei dolori venali di colica acritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta; risolve la callosità, gli indurimenti dei epatici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro - Lire 6.50 al mezzo metro, Lire 3.20 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, F. Conelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e F.lli puzzi-Groffam; Cortina, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Trento, Giupponi Carlo, F.lli C.; Sestini; Venezia, Botteri; Gros, Grabovitz; Fiume, G. Prodani; Jacobi F.; Milano, Abbilmano C. Lelli, via Marsala, N. 3, e sul succursale, G. L. in via Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni, e cont., via Sala, N. 10; Mantova, via Prato, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Per avere la vera Acqua di VICHY (FRANCIA)

esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula. Célestins. - Gotta, Febbra, Diabete. Grande-Grille. - Fegato. Hopital. - Stomaco.

Aver attenzione d'indicare la Sorgente. Vendita in Genova presso la Succursale della Compagnia, Banchieri e Banche, Via Luccoli 10, e tutta la buona Farmacia.

ORARIO FERROVIARIO

Table with 4 columns: Partenza, Arrivi, Partenza, Arrivi. Rows include routes like Venezia, Trieste, Udine, etc.

Table with 4 columns: Da Venezia a Udine, Da Udine a Venezia, Da Trieste a Udine, Da Udine a Trieste.

Table with 4 columns: Da Udine a Portogruaro, Da Portogruaro a Udine, Da Udine a Cervignano, Da Cervignano a Udine.

Colfiorino - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.18 e 19.52 Da Venezia arrivo alla ore 18.10

Table with 4 columns: Da Udine a Portogruaro, Da Portogruaro a Udine, Da Udine a Cervignano, Da Cervignano a Udine.

Table with 4 columns: Da Udine a Cervignano, Da Cervignano a Udine, Da Udine a Trieste, Da Trieste a Udine.

Table with 4 columns: Da Udine a Trieste, Da Trieste a Udine, Da Udine a Portogruaro, Da Portogruaro a Udine.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Table with 4 columns: Partenza, Arrivi, Partenza, Arrivi. Rows include routes like Udine, San Daniele, etc.

INCHIOSTRO

Indelibile, per marcare la fignoria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire 1/10 al flacone. Si vende all'Ufficio Annuazi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Ricciolina

Vera arricciatrice dei capelli preparata da Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Col'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata, attempatamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzioni L. 2.50 Trovati vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale il Friuli.



TORCHI (BREVETTATI) MESCHINI

per Vinacce, Frutta ed Olio premiati con la prima onorificenza nei concorsi internazionali di Bruxelles e Chicago

Per i signori acquirenti che non conoscessero ancora la superiorità dei Torchi Meschini, si concedono in prova di confronto con qualsiasi altro sistema di torchio a vite.

Pigiatrici e Sgranatrici sistema Meschini

Listini, schiarimenti e prezzi rivolgersi alla Ditta Vandone e C., Viale Magenta, 29, Milano.



TORD-TRIBE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889. CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Ratti, Falce senza alcun pericolo per gli animali domestici, da non confondersi colle pasta Budes che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30. gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Cousserac ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura r. s. e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto TORD-TRIBE, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50.

Trovati vendibile in UDINE, presso l'ufficio annuazi del giornale « IL FRIULI », Via della Prefettura N. 6.

VOLETE BERE BENE? NEL 1720



(174 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Nocera Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei professori Mantegazza, Semmola, Benedikt, Captani, Loreta, De Giovanni, ecc., ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita La regina delle acque da tavola.

VOLETE LA SALUTE?



Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomacico aperitivo, preso dopo il bagno, o prima della reazione, agisce sul sistema nervoso, rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito, e la sua bontà ed il suo valore sono dimostrati dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.